

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 18 - N. 1 - Febbraio / Marzo 2020 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 1
Feb/Mar
2020

NACQUE AL MONDO UN SOLE

In una falsa o maliziosa cultura moderna c'è in bocca, specie delle Signore scicche, e in quella di eleganti nemici della civiltà cristiana, un detto che, mentre in apparenza ferisce un periodo storico, in sordina, si prende spunto per ferire la Chiesa.

Il detto è il seguente, con il punto esclamativo: «Medio Evo!».

Le pecche di un secolo sono il frutto di una «falsa coscienza» che si svolge e serpeggia, guidata e nutrita da putride e rabbiose passioni, che si nascondono sotto il nome di ORDINE, DISCIPLINA, OBEDIENZA, AUTORITÀ, RISPETTO PUREZZA, POVERTÀ, ERESIA, AMORE AL POPOLO, CAPITALISMO, CONSUMISMO, UMANITÀ, DEMOCRAZIA, RELIGIONE, COSCIENZA, FEDELTA', RETTITUDINE e chi più ne ha più ne metta, senza dimenticare la parola MARTIRIO tenendo conto di quei pifferi di montagna che ANDARONO PER SUONARE E VENNERO SUONATI.

- Oggi, poi, come si può rimproverare il Medio Evo che fu un tempo di grandi Santi, di coraggio contro la violenza, le eresie e di splendore dell'arte ecc.
- Oggi con il mondiale fallimento del PENSIERO, del DIRITTO, della MORALE, della FEDE, della RAGIONE e della COSCIENZA, della sacra LIBERTÀ di intieri POPOLI
- Oggi che nel mondo più insulso, si parla sfrattando l'unico infallibile, sapiente, buono, giusto, potente, misericordioso legislatore che è l'infinito Dio
- Oggi che la vita è minacciata, tradita, ammazzata persino prima di farsi visibile da coloro stessi che la suscitano in seno alla madre con il perfetto decreto protettivo delle leggi, nelle varie nazioni, e con una fatale parola: ABORTO
- Oggi che si rapisce la persona, si coprono di lutto intiere famiglie, si crea l'inferno per intiere nazioni, si minaccia di distruzione il mondo già agonizzante
- Oggi, in questa catastrofe semiuniversale,



sale, ci si accinge a commemorare l'ottavo CENTENARIO della nascita di San Francesco, si può pensare ad un «mistico sole» che ASCIUGHI LA MELMA di tutta la putredine, e risani la strada di tutti i popoli?

Sarebbe un enorme miracolo!

Se si pensa ai miracoli, e ne fece tanti, questo mistico Sole, Francesco, fece il più grande miracolo, dopo il Cristo e la Madre: fece il risanamento di tutto e dello stesso organo risanatore da Cristo fondato: la Chiesa.

La parola più comune a definire questo grandissimo Santo, la si usa spesso: si dice il «Poverello» e la si può concedere, tanto più che, ricordiamo molto bene quando la Madre di Dio disse che il danaro è il grande «Amico di Satana» e che è spesso la chiave dell'impurità.

Ma non sono la parola e il concetto più giusti, poiché il segreto d'ogni virtù e d'ogni santità è l'AMORE, e mentre il «massimo Poeta» disse di San Domenico: «Di cherubica luce uno splendore» di San Francesco disse: fu tutto «SERAFICO in ardore! ...» e il nome che rimase è, anche teologicamente, il

più giusto, perché l'AMORE DI DIO è l'unica sorgente di tutte le virtù, compresa quella dell'EVANGELICA POVERTÀ.

Sarebbe quasi una stoltezza praticare la più dura povertà per un motivo umano, dal momento che l'amore più di ogni altra virtù è, e deve essere spirituale perché la sua sorgente è una forza puramente INTERIORE, e perché ancora più di ogni altro esercizio interiore, proprio per l'Amore si deve ricordare l'avvertimento del Cristo: «SENZA DI ME NULLA POTETE FARE».

Non si dimentichi, infatti, che l'amore è il «primo e massimo» comandamento quando riguarda Dio, ed è simile a quello che riguarda il prossimo.

Le stigmate, infatti, sono un prodotto dell'Amore di Dio e quelle di San Francesco hanno, come afferma San Bonaventura, una singolarissima creazione, nella ferita: «i chiodi».

Il miracolo della stigmatizzazione, nel Serafico Padre ebbe, quindi, UNICO sino ad oggi, il sorprendente segno dei chiodi.

Tale dolce e doloroso regalo del Cristo fu certo preparato dalla perseverante contemplazione e considerazione di Francesco sull'a-



dorabile passione del Signore che favorì la comparsa del misterioso Crocifisso, dal quale si partirono i dardi divini che ferirono mani, piedi e costato dell'amabilissimo Padre, e ciò venne a gloria del Signore e a riparazione dei peccati dei figli del secolo.

Ora si canta: «FRANCESCO POVERO E UMILE ENTRA RICCO IN CIELO».

Ma cosa poteva portare in Cielo quell'autentico povero?

Vi portò l'immenso amore che dal Cielo aveva ricevuto sino dalla sua cosiddetta conversione.

FU IL MAESTRO D'AMORE: FU IL SERAFICO.

Il triste tempo in cui viviamo ha portato l'inverno nelle anime e, sia perché la popolazione mondiale è enormemente aumentata, sia perché la mano assassina e l'assassino cuore hanno in loro potere armi diabolicamente perfette, sia ancora (per chi ha fede)

che l'anticristo è da un mare di anni sulla terra per preparare il suo regno infernale proprio come dice l'Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera al cap. 4, versetto 3: «OGNI SPIRITO CHE NON RICONOSCE GESÙ (come Figlio di Dio) non è da Dio.

Questo È LO SPIRITO DELL'ANTICRISTO CHE, COME AVETE UDITO, VIENE, ANZI, È GIÀ VENUTO NEL MONDO».

Il poverissimo mondo va velocemente verso la più nera catastrofe e si ribella a crederlo, e stigmatizza col nome di fanatici coloro che lo SANNO e lo CREDONO.

Ma è proprio il caso di pensare se il mondo ha pace?

La gioia di pensare al SERAFINO DI ASSISI proviene dal fatto CHE LUI È IL SANTO DELL'AMORE, ASSISI È UN TESORO DI DOLCISSIME MEMORIE DI TALE AMORE, dalle creature al Creatore, dal Presepio al Calvario, da madre terra all'Altissimo Onni-

potente e buon Signore e tutto si raccoglie e si riassume nel caldo saluto di PACE E BENE.

Al mondo che odia Dio, è difficilissimo capir la pace e più ancora difficile capire il bene, sommo bene: Dio, ma gli assassini di Dio sono anche gli assassini dell'uomo e gran parte dell'umanità sta morendo per questo.

Ai piedi del serafico Padre chiediamo la grazia di risorgere per le mani stigmatizzate del suo paterno soccorso, riprender la via giusta dei suoi piedi stigmatizzati, e riscaldarci di nuova vita al fuoco del suo cuore spaccato dall'adorabile Redentore, e questo vuol dire: ritrovarci nell'abbraccio di Gesù Crocifisso e della grande Madre dolorosa e Corredentrice che dal Suo seno verginale fece sbocciare la salvezza e la vita eterna.

Padre Bonaventura Raschi

Dalla cronaca de "L'Immacolata e il Suo Cuore" Febbraio 1982

UN RILIEVO SULLA AUTORITÀ E INTEGRITÀ DELLA COSCIENZA

La coscienza è il più grande Santuario di tutta la nostra vita perché lì risuona la voce di Dio.

Nessuno è dispensato dal vegliare interiormente la coscienza, nemmeno il Papa può fare a meno di seguire la coscienza e, la sua cattedra, è interiore e non può mai tradire l'ispirazione e il pensiero che Dio dimostra alla sua mente e al suo cuore che, ricevendo l'infallibilità, gli dà il potere e l'obbligo di esercitarlo. Questo costituisce la perenne forza della Chiesa.

Ciò significa che la coscienza di cui non può fare a meno il Santo Padre è al di sopra di tutte le cose. La grave situazione del mondo è che, in enorme maggioranza, si è sostituita la coscienza con la convenienza, al punto che una enorme malaria, fatta di elementi spiri-



tuali sbagliati, costituisce la febbre dello spirito che turba moltissimi da renderli quasi pazzi per il turbamento e la confusione, attivi e atroci, come una tremenda sensazione di perdizione.

Guai quando lo Spirito del male, lui autore di ogni male, riesce a intensificare questa interiore perversione: tentò persino il clima e la buona fama di Gesù.

Il fariseismo, che non è ancora morto, ebbe a pronunziare la grande bestemmia contro Gesù, dicendo: «Costui è posseduto da Belzebù e scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni (Marco, 3,22). Ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non avrà perdono in eterno» (Mc. 3).

I fabbricatori di questo peccato possono nascondersi sotto forma di zelo e figurare come fedeli al Cristo e alla Santa Chiesa: così, infatti capitò in più maniere attorno a Gesù; ma per un'anima illuminata e sincera che ha imparato alla scuola dello Spirito Santo a rin-

negare se stessa affinché sia Dio a far compiere la sua volontà, cioè la volontà del Padre Celeste, non si avrà altro che il trionfo dello Spirito Santo.

Satana conoscendo tale sconfitta avvenuta in più modi, non conosce, a quanto risulta, altro mezzo che la bugia impastata di risvolti, di tentazioni, e di riusciti imbrogli affinché l'uomo creda che è bene ciò che lui, Satana, insegna.

Non si dimentichi mai che Satana è stato un grande Angelo di luce e per questo può portar la ragione di aver amato Dio, ma che il Signore lo ha condannato alle tenebre e, lui, Satana, facendo abilmente il giuoco del sentimentale, uscire con lamenti dicendo: «Come fa la Bontà infinita a condannare in eterno?!»

QUESTA È LA PERVERSITÀ che il Diavolo sta spargendo per il mondo.

A TALE SFACELO si ha da rispondere che noi crediamo una grande, grandissima verità: «Dio è il primo, infinito assoluto, è l'amore infinito assoluto, e, l'amore infinito, prevarrà certamente, e, con lui, prevarranno tutti coloro che a Lui credono».

Non c'è altra strada.

Si vuole un consiglio? Non ridete sull'argomento dell'esistenza del diavolo: egli è la tristezza perenne capace di suggerire anche il suicidio che non è che un tipo di agonia provvisoria ma che in sostanza non è che l'apertura a una vita disperata per sempre.

Fede, fede, e ancora fede e preghiera!

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Marzo 1987

La pace del Signore sia con te sempre
Giuliano

DAVANTI A DIO SI RIMANE QUELLO CHE SI È

OMELIA DEL 10 FEBBRAIO 1980 del Reverendo Padre Bonaventura Maria Raschi

Nella scrittura di oggi si nota un qualcosa di dominante. Non so se sia sfuggito alla vostra mente, ma c'è il profeta Isaia che ha una visione grandiosa: vede tutta la maestà di Dio e sente il compito arcigrandioso di dover annunziare questa maestà e questa grandezza di Dio. Mah, che cosa pensa il povero profeta? Pensa di essere un peccatore.

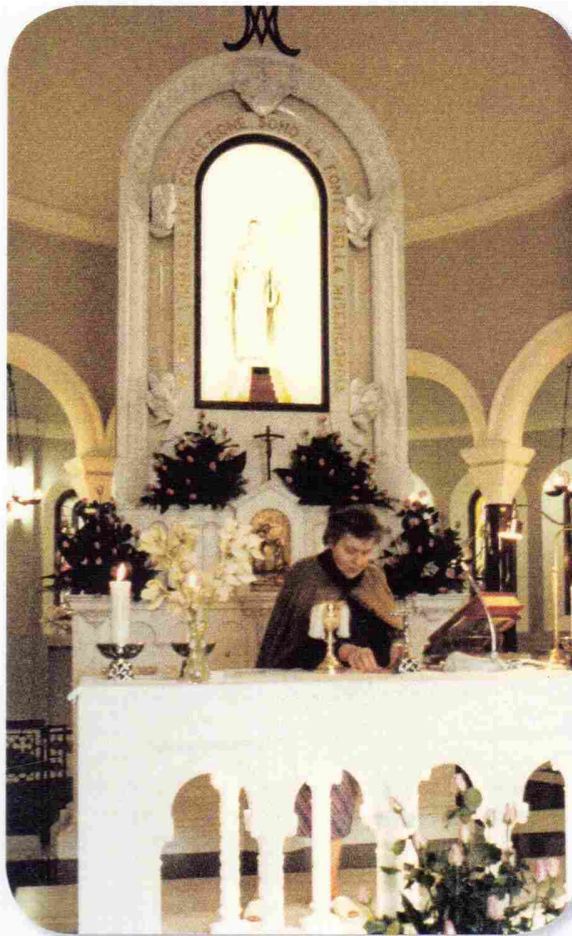
Questa è la riflessione immediata dinanzi alla gloria immensa, infinita di Dio, e il Signore è costretto, direi, a far compiere un miracolo da un Serafino; manda un Serafino con un carbone acceso a purificarli le labbra. Evidentemente non glielie bruciò; questo era un miracolo, era il segno preciso che la sua parola e quindi la sua missione e perciò il suo animo erano guariti, purificati dal peccato. Poi, andiamo oltre.

San Paolo addirittura dice che è come un aborto. San Paolo! L'Apostolo delle genti dice che non è nemmeno degno di essere chiamato apostolo perché aveva perseguitato la Chiesa di Dio. Tuttavia ripete: "Per grazia di Dio però sono quello che sono". Dio lo ha convertito, lo ha purificato dal suo peccato e l'ha mandato a evangelizzare. Anche lui ha dovuto essere purificato.

Poi si passa al Vangelo vero e proprio: quello di San Luca, al capitolo V, e nel Vangelo che cosa c'è? C'è il miracolo della pesca. Voi sapete, almeno credo che si sappia tutti, che la pesca fatta di giorno è quasi da scemi, per dirlo con parole povere, perché i pesci di giorno si pescano abbastanza male, a piccolo tratto qualcosa. La pesca è fatta di notte, quando per il chiarore della luna, o per quelle che noi altri chiamiamo lampare, e che accendono la luce alla superficie, allora attirano i pesci e la barca si può anche abbastanza, non dico, riempire per carità, ma abbastanza vero, si può avere una buona pesca e quindi una buona giornata al domani. Ma qui avevano pescato tutta la notte da buoni pescatori, ma non avevano preso niente, perché? Perché era così: non potevano pescare, i pesci non hanno voluto far capolino in mezzo alle loro reti.

Viene il Signore e dice di pescare. E quelli rimandano: "Ci manda a pescare di giorno! Non abbiamo pescato niente in tutta la notte, abbiamo faticato, ci manda a pescare di giorno: che cosa prenderemo?". "Ma, sul-

la Tua parola getterò le reti!": dice Pietro, quello che era Simone. E allora? Allora gettano le reti. Fanno in tempo a gettar le reti e fare una girata un po', che la barca non può più stare, le reti si rompono poi, e allora chiamano in aiuto l'altra barca, barche grosse - vero - barconi insomma, e riempiono tutto al punto quasi da affondare.



Pietro non ha la gioia di dire: "Quanto pesce! Oggi vendiamo e facciamo soldi. Perbacco, tutto questo pesce! E ne abbiamo da mangiare anche noi, ne mettiamo un po' da parte ...", come facevano allora. No, niente, nessun sentimento. Pietro si getta ai piedi del Signore alla spiaggia e dice: "Allontanati da me Signore: sono un peccatore". Ecco di nuovo che cosa emerge fuori dinanzi alla gloria di Dio manifestata dal miracolo: il senso del peccato.

È, direi, una coincidenza strana: domani è la festa della Madonna di Lourdes e oggi è l'ultimo giorno della sua cosiddetta novena, cioè sistema di preghiera, di venerazione per celebrarne la festa. La Madonna di Lourdes è la Madonna. Certo è la Madonna, ma ha

un nome: Madonna di Lourdes? No! No, no!

Quando il Parroco, presso Bernardetta, insiste per sapere chi è che Lei vede "Una bella Signora, una bella Signora!", Bernardetta dice: "Non lo so".

"Non ti ha detto mai il Suo nome?"

"Eh no! Non lo so".

"Te lo dirà ...".

E un giorno Bernardetta viene tutta confusa dal Parroco: "La Signora mi ha detto come si chiama ...".

"E come si chiama?"

Ha detto: "Io sono l'Immacolata Concezione".

"E che cosa vuol dire?"

"Non lo so!".

Il Parroco, come me, viene preso dall'emozione e dalla commozione di questa grande frase, dalla semplicità e ingenuità di quella cara creatura: non sapeva che cosa vuol dire Immacolata Concezione. E il Parroco, preso da questa profonda commozione, le dice: "Vattene, vattene, vattene!" La manda via perché non resisteva.

Pensa Peyramale, uomo veramente di Dio: "Dio, che grande avvenimento! Il nome della Madonna! L'Immacolata, senza macchia!". Lei sola poteva avvicinare Dio senza dire a Dio: "Allontanati perché Io sono peccatrice." No. Lei non poteva dirlo: è l'Immacolata.

È strano che viene a cavallo proprio a queste tre espressioni: del profeta, di San Paolo e del Vangelo con Pietro, eccetera. *Questi hanno paura del loro peccato e il miracolo della provvidenza misericordiosa di Dio li risana.* Quella ha la gloria di

apparire e parlare a una piccola bimba, che di bello aveva il più gran bello che può avere una creatura, quali l'innocenza e la semplicità dell'animo.

E che cosa dovrei dire? Vorrei dire e non dire. Non vorrei creare dentro di voi una preoccupante sconfitta di pensieri e di sentimenti. D'altra parte vi debbo dire che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Noi siamo sotto il peso di un grande castigo, meritato. E che cosa devo dire? Devo dire che nel mondo, dinanzi alla giustizia di Dio, *c'è una cosa sola che ci può far tremare, fuori di quella noi riposiamo nella serena gioia della pace di Dio.* E cos'è la cosa sola che ci fa tremare? Il peccato. *Solo il peccato, come per il profeta, come per San Paolo, come*

per San Pietro, come per tutti noi: il peccato è il grande timore e la grande rovina delle anime.

Allora tenderemo di non farne più di peccati! E beh, certo, questo è un proposito che non è, non è una frasuccia d'occasione; questo è un proposito base, vitale, anche perché il peccato quando arriva alle proporzioni precise, per dir così, di mettere paura, si chiama peccato mortale.

Ora noi abbiamo la vocazione alla vita. Noi abbiamo l'amore della vita. Noi sentiamo la spinta della vita, ma non la vita animale: quella appartiene alla bestia, la bestia che cammina con quattro piedi sulla terra, e la bestia puro spirito che si aggira attorno a noi e che è Satana e che il Cristo chiama la bestia. Anche l'Apocalisse la chiama la bestia. Noi non siamo la bestia, né vogliamo essere con la bestia né vogliamo essere una bestia. Noi vogliamo essere sereni nella nostra vita. Come si fa? "Siamo tanto deboli ... il peccato ci può colpire da un momento all'altro!" Verissimo, verissimo.

Ma il Signore ha provveduto. Ha provveduto? E come? Il Signore ha provveduto! Per esempio, come per uno che trema per la sua salute, gli si dà anche la pappa reale, secondo, nutrimenti speciali per sostenersi, altro nutrimento, ma per il corpo. Noo! Ha fatto il nutrimento dell'anima. Io sono qui sull'altare per questo.

Fratelli carissimi, sono qui sull'Altare per ripetere, sia pure indegnamente, terribilmente indegnamente, per ripetere la figura del Cristo, per celebrare quel tale rito che Egli portò a compimento nel cenacolo e che fu la prima Messa celebrata dal Cristo: il Santo Sacrificio, per preparare il nutrimento delle anime, perché evidentemente siamo deboli. Ma il Cristo parlando a Cafarnao a quell'immensa moltitudine di gente disse: "Chi mangia la Mia carne e beve il Mio Sangue, avrà la vita in sé. Chi non mangia la Mia carne e non beve il Mio sangue, non avrà la vita".

Via, siamo sinceri: costa tanto a mangiare e a mangiare la carne del Cristo? Non sono nemmeno necessarie stoviglie e posate. È una cerimonia finissima, ristretta a un pane azzimo di proporzioni limitate, dove il miracolo della potenza di Dio distrugge la sostanza della materia carne, distrugge la sostanza di quello che è materia del pane e vi immette la sostanza Sua: Corpo, Sangue, Anima e Divinità, lasciando il vestito, le apparenze, - quelle che in filosofia, nella grande filosofia vera non quella che studiano alle università che è una burattinata bell'e buona, ma la vera filosofia, preceduta dalla logica, cioè dall'insegnamento di come si ragiona e da tutta la grandezza del ragionamento che raggiunge la soglia di Dio, ebbene, come dice la filosofia e la teologia, - lasciando le speci, il colore, il sapore, la grandezza, la lunghezza, lo spessore, eccetera, di quello che era il pane, la sostanza è cambiata, non è quella del

pane: è quella del Cristo Dio. Così avviene nel calice, è preparato perciò il cibo che ci rende forti per resistere al peccato e non venire morti nell'anima.

È una grande cosa? Sì, ma non ci verrà mica non solo la tentazione, ma anche l'evidenza della nostra miseria per dire: "Come faccio io ad accostarmi a tanta grandezza e nutrirmi di tanta Divinità, senza averne la minima dignità? Come faccio?". È semplice! Gesù allo stesso Pietro, che aveva peccato e per di più che anche richiamato a questa verità Lo rinnegò tre volte durante la Sua passione, - quindi espressione di debolezza massima - Gesù disse: "Tutti i peccati che voi rimetterete saranno rimessi, quelli che riterrete saranno ritenuti."

Li manda a far che cosa? A perdonare i peccati e noi questa la chiamiamo umilmente la confessione. È così pesante la confessione? Ma no, ma è una liberazione. Perché ci



rinresce di dire che abbiamo fatto uno, due, dieci, cento peccati? O che cosa vogliamo fare noi? Noi vorremmo fare le cose molto belle, ma se nella nostra miseria capita di aver fatto il peccato, perché vogliamo coprirlo con un fazzoletto sporco della vergogna, per apparire che cosa? *Davanti a Dio si rimane quello che si è.* E allora una soluzione benigna, misericordiosa, mi mette in condizioni di cibarmi affinché, in un modo o nell'altro, o prima o poi, io divenga come intangibile e possessore di una stupenda innocenza creata addosso a me dopo la colpa. È bello? Stupendo!

Allora bisogna rinnegare il peccato attraverso gli elementi che ci rendono forti, attraverso il sacramento che ci purifica, qualora sia necessario, e poi andare nella pace di Dio. Ma che cosa c'è di più bello? Via, la bestia è andata proprio lontana. Lo Spirito di Dio ci riveste. Sembra che abbia raccontato una favola io. Perché il mondo è coperto, è sporco di questo: si costituisce una famiglia e poi, che cosa succede? Qual è la legge che governa intimamente, profondamente la famiglia? È la mutua assistenza, no?

La grande carità e il grande amore che in nome di Dio e in nome della buona natura umana creata da Lui, ci rende uniti da sostenersi: la mutua assistenza. Però, però c'è anche, se uno vuole, la procreazione: generare dei corpi ai quali Dio destina un'anima e forma la creatura ragionevole destinata a formare un angelo sulla terra, destinata a popolare un giorno il Cielo, anzi proprio quello, perché sappiamo dal grande catechismo di San Pio X, Papa e Santo, che la nostra vita, la nostra creazione avviene per questo: per conoscere, amare servire Dio e goderLo per sempre in Paradiso. Questa è la dottrina sana, certa, senza dubbio.

E se uno tradisse la procreazione? Evidentemente sciupa l'atto coniugale togliendo a questo il fiore della vita, che è per questo che Dio ha creato. Ah, allora sarebbe un peccato? Evidentemente sì: è un peccato. E non c'è una soluzione? No, la soluzione per il peccato c'è, quella che ho detto, è l'assoluzione del sacramento nella confessione. Ma c'è un'altra soluzione anche molto più grande, se si vuole, più nobile, che gli permette di licenziare, almeno si pensa quasi sempre se non sempre, licenziare il ministro di giustizia, il tribunale della confessione: "Signore grazie, ora di questo non ne ho bisogno. Perché? Perché io so, io so che la castità non è un problema di frati, di preti e di monache; anche se questi la tradissero, peggio per loro, peggio per loro". Loro hanno peccato e renderanno conto dinanzi a Dio.

Su questo altare candido non si può portare il peccato se non per distruggerlo. E allora? Allora è stupendo; esiste la castità coniugale, come direbbe Dante: "Nati a formar l'angelica farfalla". Ci vuole tempo? Qualche sconfitta? Qualche caduta? Eh, pazienza, pazienza! Ma è stupendo guardare a questo miraggio e arrivare a quella che non è una favola, ma la grande creazione dell'uomo degno di Dio e padrone della vita temporale e della vita eterna, nel senso divino e stupendo della parola. E allora? Chi la tradisce per debolezza, mio Dio, sia sereno, si riprenda e cammini. Sarà certamente il momento buono poi di riuscire. Ma chi volesse tradirlo per malizia con un sorriso di sufficienza addosso alla più grande virtù, insulterebbe oggi l'Immacolata Concezione, la grandezza della Sua purezza. Insulterebbe l'umiltà del profeta e dell'apostolo Pietro e dell'apostolo Paolo, insulterebbe la dottrina di Dio e la sapienza divina. No, non si disprezza la grande virtù, ma si cerca di perseguirla, di conquistarla e di possederla gioiosamente.

Questo è lo spirito liturgico di oggi, aiutato dal pensiero stupendo dell'Immacolata apparsa a Lourdes.

Credo in un solo Dio ...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica

LOURDES MALE DEL CIELO

Tra le diagnosi dei maestri di spirito e degli scrittori sacri ve n'è qualcuna estremamente originale e felicemente espressiva; questa, ad esempio, che è del Signor J. B. Estrade, testimonio e biografo degli avvenimenti di Lourdes: «Bernardetta era stata colpita da ciò che si potrebbe chiamare "Il male del Cielo"».

La gioia nell'anima, la serietà e la riflessione, invitavano quella benedetta creatura al pensiero pressoché continuo di ciò che le era rimasto nel cuore: «la bella Signora». Questo dolce male, ringraziando Iddio, è santamente contagioso. *La quasi totalità della gente che si reca a Lourdes contrae il «male del Cielo».* Per grazia di Dio questo male si contrae anche in altri luoghi sacri a Maria, o stando con creature fortunate che hanno visto la Vergine. Lourdes è stata sinora la più efficiente zona soprannaturale, dalla quale si possa contrarre la fortunata malattia celeste.

In quest'anno centenario delle Apparizioni lourdiane, abbiamo una grande speranza: che i pellegrini siano tanti, milioni e milioni, che tornino a casa tutti «ammalati di Cielo!» Puerilità? Eppure, se si potesse entrare nel cuore di certi individui, così altezzosi, vi si potrebbe trovare un certo nostalgico desiderio di esser ammalati della splendida malattia di Bernardette. Io sarei uno di questi!

A Lourdes, tra la Basilica inferiore e quella superiore, c'è, nel mezzo, la bellissima cripta dedicata, spessissimo, alle intime ore «eucaristiche». Mi sembra che questa mistica chiesina sia meravigliosamente contagiosa del «male del Cielo», come la grotta e la sua miracolosa acqua. Infatti i desiderosi di grazie e miracoli, stesi e allineati nella grande spianata, vengono benedetti con il Santissimo Sacramento e, di lì, alcuni si alzano risanati, però tutti restano felicemente ammalati di Cielo! Non è il caso che si debba dire che la logica non fa una piega?

Il Sacramento dell'altare ha in se tutti i requisiti per esser la più grande, anzi, l'unica sorgente che, per propria virtù, possa generare lo stato d'animo che ben volentieri è stato battezzato con il nome di malattia del Cielo, dalla quale si guarisce pienamente soltanto nella vita beatifica, poiché lì la «sete d'amore» si sente abbeverata sino all'infinito. O dolcissimo male del Cielo, perché non sei da tutti posseduto? Perché non divieni l'ardentissima febbre dell'universo mondo? O gente stanca ed infelice, sempre inquieta, sempre ansiosa, sempre triste, sempre arrabbiata e affamata come cani randagi, perché non andate a Lourdes? Perché non toccate la Santa Grotta? Perché non vi lavate nell'acqua miracolosa? Non potete?

Ma perché non toccate la Santa Eucarestia? Perché non vi lavate l'anima con l'intimità Eucaristica? Perché non bevete la «Grazia» del Tabernacolo? Ne uscirete certamente contagiati di quella divina malattia che abbiamo chiamato: «Male del Cielo». A Lourdes c'è il male del Cielo!

Non diteci che questo dolcissimo contagio sia lontano da noi e costi un subisso di energie finanziarie e fisiche! *Basta la più piccola chiesa, il più piccolo tabernacolo, il più piccolo frammento dell'Ostia benedetta, per essere i felici nostalgici della Patria Celeste.*

E questo è tutto!

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Febbraio 1958



Gesù e Maria: GRAZIE!

C'è una donna di 35 anni morente: Marie Bernarde Soubirous conversa delle Suore di Nevers, al secolo Bernadette; colui che aveva visto e parlato con la Madonna a Lourdes. La gamba le stava andando in putrefazione. Rivede il suo passato di miseria e di fame prima, di derisione e di ingiustizie poi, di incompiutezza sempre. Ed ecco il suo testamento spirituale:

*Per l'indigenza di mamma e papà,
per la rovina del mulino, per il vino della stanchezza,
per le pecore rognose: grazie, mio Dio!
Bocca di troppo da sfamare che ero;
per i bambini accuditi, per le pecore custodite, grazie!*

*Grazie, o mio Dio, per il Procuratore,
per il Commissario, per i Gendarmi,
per le dure parole di Don Peyremale.
Per tutti i giorni in cui siete venuta, Vergine Maria,
per quelli in cui non siete venuta,
non vi saprò rendere grazie altro che in Paradiso.*

*Ma per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli oltraggi,
per coloro che mi hanno presa per pazza,
per coloro che mi hanno presa per bugiarda,
per coloro che mi hanno presa per interessata
GRAZIE, MADONNA!*

*Per l'ortografia che non ho mai saputa,
per la memoria che non ho mai avuta,
per la mia ignoranza e per la mia stupidità, grazie!*

*Grazie, grazie perché se ci fosse stata sulla terra
una bambina più stupida di me, avreste scelta quella!
Per la mia madre morta lontano,
per la pena che ebbi quando mio padre,
invece di tendere le braccia alla sua piccola Bernardette,
mi chiamò Suor Marie Bernarde: grazie, Gesù!
Grazie per aver abbeverato di amarezza
questo cuore troppo tenero che mi avete dato.
Per Madre Giuseppina che mi ha proclamata:
«Buona a nulla»
GRAZIE!*

*Per i sarcasmi della madre Maestra, la sua voce dura,
le sue ingiustizie, le sue ironie,
e per il pane della umiliazione, grazie!
Grazie per essere stata quella cui la Madre Teresa
poteva dire: «Non me ne combinate mai abbastanza».
Grazie per essere stata quella privilegiata
dai rimproveri, di cui le mie Sorelle dicevano:
«Che fortuna non essere Bernardette!»*

*Grazie di essere stata Bernardette,
minacciata di prigione perché vi avevo vista,
Vergine Santa!
Guardata dalla gente come bestia rara;
quella Bernardette così meschina che a vederla si diceva:
«Non è che questa?!».*

*Per questo corpo miserando che mi avete dato,
per questa malattia di fuoco e di fumo,
per le mie carni in putrefazione,
per le mie ossa cariate, per i miei sudori,
per la mia febbre, per i miei dolori sordi e acuti,
GRAZIE MIO DIO!*

*Per quest'anima che mi avete data,
per il deserto della aridità interiore,
per la vostra notte e per i vostri baleni,
per i vostri silenzi e per i vostri fulmini;
per tutto,
per Voi assente e presente, grazie! Grazie o Gesù!*

Sull'eroico, sovrumano «grazie» di Bernardette, echeggiano le parole della Vergine Santa durante le apparizioni di vent'anni prima: «Non ti prometto di farti felice in questa vita, ma nell'altra!»

(Dal testamento spirituale di Bernadette - 1844-1879)

O DEL MONDO O DI DIO

Meditando il Vangelo abbiamo letto e riletto espressioni di una forza tale da sentire nel cuore la vivezza infinita e divina dello Spirito Santo che pone l'uomo davanti ad una trincea insormontabile; eccone un esempio espresso dal Cristo: si tratta di un rilievo della più demente ispirazione diabolica.

«È VENUTO GIOVANNI che non mangiava e non beveva e si diceva: "È INDEMONIATO".

È VENUTO IL FIGLIO DELL'UOMO che mangia e beve e si dice: "È un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori".

MA ALLA SAPIENZA è stata resa giustizia dalle Sue Opere » (Mat. 11,19).

Ecco che nel caso e per il caso del Battista e per il caso di Gesù "si bestemmia lo Spirito Santo" che (senza vuoti teologici) è DIO, come di ciò scrivono dei COMMENTATORI (vedi LA BIB-



BIA) Gesù vuol far considerare che la Sua Sapienza Divina è confermata dalle Sue Opere. Ora si sa, prima di ogni altra cosa, che fatti del genere nella vita del Signore Gesù non solo sono ripetuti e ripetuti, e, nell'opera della redenzione, sino ai tempi di oggi, sino ai tempi della giustizia.

Satana, il male, sarà annientato dal Governo di Dio.

Queste verità non bisognerebbe mai dimenticarle anche se sorge, per una estesissima ignoranza, la notissima espressione: "Perché Dio permette la libertà a Satana?"

C'è un perché profondo come è profondo l'amore infinito di Dio, e perché questo amore l'ha rivelato in un'opera che non ci appartiene se non perché è di Dio stesso ma da Lui rivelata ad una creatura di lingua spagnola e stampata con licenza e imprimatur richiesti dalle disposizioni allora vigenti.

Tutto il succo e la luce, tutta la libertà, l'amore e l'umiltà si formano dallo Spirito in chi sa rinnegare se stesso e identificare la propria volontà con quella di Dio. San Paolo dice: «Io vivo, ma già non sono io, che vivo, è Cristo che vive in me!»

Padre Bonaventura Raschi 1986

NOSTALGIA e ATTIVITÀ

Il passato è fatto di lavoro e di vacanze, di lunghi dolori e brevi conforti.

C'è nella visione del passato una fuga di panorami, di case, di piazze, di strade, di oggetti, di musica, di pianti, di risate e di persone.

Un filo conduttore passa attraverso tutto ciò che è di ieri e lo lega alla nostra memoria.

Il passato è un'eredità preziosa che forma il tesoro dello spirito: chi non ha nulla da ricordare è, nella sua anima, come chi ha tanto lavorato senza conservare un risparmio: è povero, è misero!

La casa, gli oggetti e la terra dei padri era il dolce e fecondo mistero dei figli: una lunga tradizione abitava nelle famiglie d'un tempo.

Pensare alla virtù, alla laboriosità, all'onore dei padri era una gran forza morale.

Oggi non c'è più tradizione, sembra che non esista più un passato: il trono della vecchiaia è stato smontato e venduto. La famiglia non sa più intrattenersi con i vecchi attorno al focolare o in mezzo a qualche campo nelle buone e belle serate delle miti o calde stagioni.

I congegni moderni hanno reso la cucina una fabbrica automatica di cibi. Le case sono sostituite, con delle scatoline di cemento armato che si chiamano appartamenti, quartierini, ecc. Un'intera famiglia si rigira tra una cucina dove appena trova posto un tavolino da bambole, ed un paio di stanze per i quali si paga un'enormità.

Dietro le spalle dell'uomo, *il progresso ha creato un immenso vuoto*: la creatura umana si sente come figlia di nessuno: lo spirito affaticato ha la sensazione d'essere una piccola cosa nel vortice di misteri.



L'uomo non riesce a sentirsi accolto nel vasto mondo del passato che era uso ad accogliere con calore e riposante silenzio chi vi si rifugiava a meditare l'origine e il fine dei suoi passi.

Oggi abbiamo sete di dinamismo: fare, fare, fare!

Siamo molto contenti del dinamismo ma lo vediamo vacuo e debole.

Bisogna riportare nelle famiglie l'eredità della tradizione: dare ai figli di che pensare e di che sentirsi un rigoglioso prolungamento della vita.

Quando ero piccolo la nonna mi prendeva in braccio e mi insegnava ad accendere il lumino alla Madonna del Buon Consiglio: lo ricordo: è un'eredità dello spirito che mi fa sempre bene: è una delle più belle cose della mia vita.

Riportare la Madonna nelle famiglie, ridare alle nostre case tanto piccole l'ampiezza dello spirito, riaccendere ogni giorno il lumino per le mani dei nostri fanciulli perché abbiano nella vita il senso della luce e la nozione della sorgente.

La Madonna, a Fatima, ha chiesto questo con la consacrazione al Suo Cuore Immacolato per rifare una tradizione spenta che sarà l'ispiratrice forza dell'attività dei nostri giorni e di quelli futuri.

Bisogna costruire la poesia del bene e del cielo per avere una vita di pace e d'amore.

Consacrate le famiglie alla Madonna e con la pace e l'amore di Lei tornerà la tranquillità dell'ordine.

Padre Bonaventura Raschi
Dalla cronaca de "L'Immacolata
e il Suo Cuore" Marzo 1950

IL DOPO FATIMA LE PROFEZIE DI MADRE AIELLO

(8 - III - 1953)

«Specialmente tra la gioventù operano le forze del male e sono pronte a scatenarle su tutto il mondo, non fanno più alcun mistero del loro obbiettivo.

L'uomo è immerso nella fangosa marea di corruzione che tenta di sommergere il mondo ...».

(1 - IV - 1953)

È la Madonna che parla:

«L'umanità si sente portata a scacciare Cristo Gesù dalla famiglia; perciò il male va sempre crescendo ... il peccato di impurità è arrivato al colmo ... non c'è speranza di un'era di pace: il mondo sarà tutto in guerra: si semina crudelmente la distruzione e la morte».

«La Russia scaglierà tutte le forze del male su tutte le nazioni e distruggerà a suo tempo la parte migliore del Mio gregge: passerà per la purificazione come il più grave flagello nella storia del mondo. Il materialismo avanza...»

Verrà una guerra che distruggerà popoli e nazioni; gli uomini cammineranno sopra i cadaveri: il sangue scorrerà a riva, la fiamma infernale corre veloce su tutta l'umanità».

(7 - XI - 1953):

«La Chiesa è ferita dall'interno ed esternamente.

Ormai le tenebre copriranno la terra perché sono dominate da Satana. Le forze del male avanzano e le forze del bene retrocedano ...».

(Venerdì Santo, aprile 1954): 35° visione:

«Verrà sul mondo una grande rivoluzione con grande spargimento di sangue ... Un incendio di fuoco. Il flagello durerà 70 ore ...».

(4 - III - 1955):

«Le Chiese sono deserte: le anime Consacrate Mi lasciano solo nel Tabernacolo ...»

Pochi sono quelli che Mi amano.

La Chiesa sarà molto travagliata; una terza parte degli uomini si salverà.

Il tempo non è lontano e il mondo diventerà un vulcano di fuoco

...

L'ora presente è una delle più terribili per l'umanità, per la Chiesa, per il Cristo in terra; si può dire proprio l'ora di Satana.

I Miei ministri non predicano più l'Evangelo».



(6 - IV - 1955):

«Il mondo è diventato una vasta tomba di morti e di morenti: l'innocenza dei fanciulli è insidiata; la gioventù è perduta per lo scandalo e il disordine della vita coniugale; vi è nel mondo una guerra fratricida: l'odio corrompe l'umanità».

(8 - IV - 1955):

«Solo con la sofferenza e con la preghiera in parte si può salvare il mondo. Questi avvisi non devono rimanere sepolti, ma si devono conservare gelosamente, affinché la nuova generazione (dei superstiti dal grande flagello) sappia che gli uomini e i popoli sono stati avvisati in tempo, per ritornare a Dio, la giustizia del Padre non sarebbe piombata sul mondo e avrebbe risparmiato questo flagello terrificante.

Guarda gli Angeli con in mano recipienti pieni di fuoco, sono come tante fiaccole ...»

Servono per rovesciarle sul mondo.

Il castigo sarà spaventoso: scenderanno sul mondo come tante saette di fuoco, buttate dagli Angeli sulla terra.

Il fuoco cadrà a pezzi; un solo colpo però non cagiona la morte di tutti. Gli uomini saranno puniti secondo i debiti contratti con la Giustizia Divina.

Questo spaventoso flagello verrà nelle prime ore del mattino.

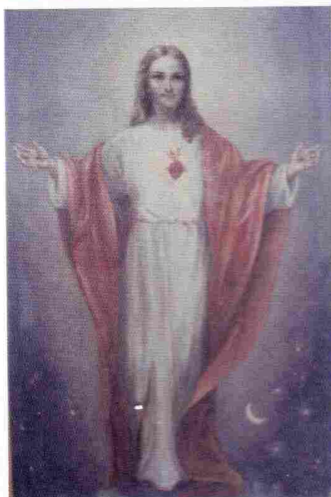
I peccatori, gli empi, saranno distrutti: le anime giuste, i devoti del Mio Rosario non morranno, ma sentiranno il dolore della morte. Momento spaventoso sarà per i giusti, per peccatori e per gli empi: tutti devono assistere con strazio nell'animo, tutti contempleranno questa visione, gli occhi di tutta l'umanità si solleveranno verso il Cielo.

Il Cielo si tingerà di rosso ...; la tempesta sarà di fuoco, si scatterà per tutto il mondo. Diverse nazioni devono scomparire. Delle altre saranno purificate».

Questo è un altro tratto delle Profezie della Ven. Madre Aiello che porta alla riflessione di quanta sia l'importanza di Fatima che avvertiva il castigo e domandava la Consacrazione al Cuore Immacolato per la salvezza.

Ognuno tragga le conseguenze e pregando domandi la salvezza e la consacrazione anche dei nemici perché trionfi l'amore.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Marzo 1984*



GESÙ È VIVO!

Sì, miei cari, Cristo Gesù è più vivo che mai. Più i Suoi nemici gridano che è morto e più cocente si fa il bisogno di Gesù. Osservando certi aspetti del mondo di oggi mi vengono in mente le pagine del Vangelo in cui appare tutta la preoccupazione per inventare menzogne atte a legittimare l'arresto di Gesù e il desiderio di portarlo alla condanna a morte.

Gli Evangelisti ci fanno sapere che vicino alla Croce c'erano già i capi che sghignazzavano contenti del loro successo per avere eliminato finalmente chi si era proclamato Via e Verità e Vita, ma non pensavano che a protezione e a salvezza del mondo avevano per sempre

allargato le braccia di Dio e avevano aperto il cuore di Dio e avevano preparato la Risurrezione di Gesù e la vera possibilità di una vita nuova, autentica, umana per tutti.

Con gioia sollevò un bambino: è il simbolo di una vita nuova. il Papa proclama una nuova società dell'amore.

Io vi dico che questa società sarà una realtà perché come me, come voi molti altri si getteranno tra le braccia di Cristo, entreranno nel cuore di Cristo e formeranno l'umanità risorta, assistiti, guidati, aiutati da Maria Santissima.

Padre Luigi - 1978

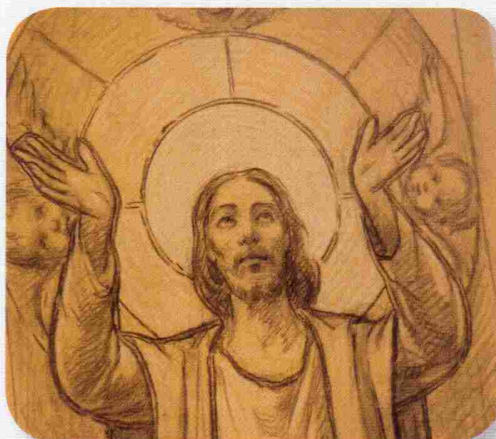
1° MISTERO GLORIOSO

Nel primo mistero glorioso si contempla la risurrezione di Gesù Cristo.

Questo adorabilissimo mistero ci dimostra che *Gesù è il padrone della vita e della morte, cioè è Dio.*

Se Cristo non è risuscitato vana è la nostra fede, direbbe San Paolo. Ma Cristo è risuscitato e la nostra fede è la suprema ricchezza.

Preghiamo la Vergine Santa ed il Salvatore perché la nostra fede aumenti sino alla più alta espressione e sia sempre accompagnata dall'amore per Lui, nostro Salvatore.



2° MISTERO GLORIOSO

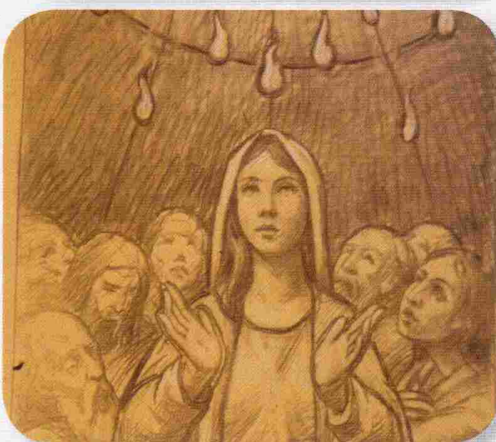
Nel secondo mistero glorioso si contempla l'ascensione di Gesù al cielo.

Gesù, vincitore della morte, glorioso nella sua risurrezione, entra nella gloria eterna, da dove, come Dio era disceso a noi.

Come Gesù è risorto per forza propria, così con le stesse sue forze salì al Cielo.

Egli, mentre ci rallegra con il suo trionfo, ci segna la strada che, per sua misericordia e per sua virtù, percorreremo pieni di felicità.

Ringraziamo Gesù che ci ha preparati nella fede e ci guida alla beatitudine eterna.



3° MISTERO GLORIOSO

Nel terzo mistero glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo su Maria Vergine e gli apostoli radunati in preghiera.

Gesù, dal cielo manda il suo Divino Spirito che penetra l'anima, la mente e il cuore e anche il corpo e trasforma gli apostoli e li rende sapienti, coraggiosi, forti, operatori di meraviglie ed eroi per Gesù e per le anime. *Preghiamo*

spesso lo Spirito Santo che renda anche noi simili agli apostoli.

4° MISTERO GLORIOSO

Nel quarto mistero glorioso si contempla l'assunzione di Maria Santissima al cielo.

Mentre Gesù è risuscitato e salito al cielo da Se stesso, perché essendo Dio ha questa forza infinita, la Madonna, per il privilegio della sua Immacolatezza, ha il dono di non morire, ma di assopirsi in un dolce sonno e ridestarsi beata. La Madonna non può per propria forza perché lei non è Dio, Gesù la prende con la sua infinita virtù e la porta al cielo.

Questo di essere assunti in Cielo, fatte le debite proporzioni, toccherà anche a noi se vivremo e soprattutto, se sapremo morire nella grazia di Lui.

Preghiamo la Vergine Santa che ci conceda la gioia di seguirLa al cielo.

5° MISTERO GLORIOSO

Nel quinto mistero glorioso si contempla l'incoronazione di Maria Santissima e la gloria degli Angeli e dei santi.

La Madonna viene incoronata dal Signore nel Cielo, alla presenza di tutto il paradiso, e intronizzata Regina del cielo.

Se saremo buoni cristiani, andremo a vederla per sempre e saremo glorificati attorno a Lei assieme a tutti gli Angeli e a tutti i santi.

Occorre impegnarci a fondo per questo trionfo e, oltreché per noi, lavorare anche per gli altri perché raggiungano la felicità dei cieli.

La Madonna ci ascolta e accoglie la nostra preghiera, e noi, per l'insegnamento di Sant'Alfonso, sappiamo che chi prega si salva, preghiamo di cuore.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN IT 2810760101400000036563062

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiagammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. Paolo VI il 14 ottobre 1968; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.